

## ► 60 ANNI DI GIORNALISMO

# Avrei potuto salvare Walter Tobagi e ora non mi do pace

Da direttore del «Corriere d'Informazione» doveti decidere se nominarlo capo della redazione romana. Scelsi invece Guido Vigna. Lui rimase a seguire le Br a Milano e fu ucciso

di CESARE LANZA



Siamo alla terza puntata di queste pagelle (molto personali) sui colleghi, noti e meno noti, che ho conosciuto in 60 anni di carriera giornalistica.

### I TELEVISIVI

**Bruno Vespa** (L'Aquila, 27 maggio 1944). Prostata di ferro: durante le maratone televisive, non va mai in bagno. Abilità mostruosa nella gestione dei rapporti e nella difesa del suo programma storico, *Porta a porta*. Intoccabile: tanti desideravano farlo fuori, nessuno ci ha mai provato seriamente. Una sicurezza d'acciaio nel suo cervello: «Sarò ancora qui quando voi non ci sarete più», di fronte a una dozzina, al minimo, di direttori generali e di consiglieri di amministrazione della Rai. Non credo di essergli simpatico, però mi ha invitato qualche volta al suo talk. Apprezzabile per l'equilibrio (fisiologicamente è governativo e attento, ma non devoto, a chi è al potere), un mix complicato tra qualità giornalistica, rispetto verso i potenti, esigenze dei telespettatori. Sia pur con qualche inevitabile infortunio, non si asservisce e raramente è arrogante. Scrive libri interessanti, che promuove minuziosamente. **Perfezionista.**

**Enrico Mentana** (Milano, 15 gennaio 1955). Antagonista di Vespa nelle maratone: stragi, terrorismo, elezioni... Una bella lotta, forse Enrico ha il vantaggio, a La7, di poter stravolgere il palinsesto come vuole. Si affermò come Mitraglietta, per la velocità con cui dava le notizie di tutti i tiggì che dirigeva. Oggi **Maurizio Crozza** lo prende per i fondelli per la lentezza con cui parla. È astuto e abile: è riuscito a far dimenticare la sua fervida attività per i giovani socialisti, ha strapazzato **Matteo Renzi**. Nessun particolare rapporto con lui: buongiorno e buona sera, se ci incontriamo, come Spalletti e Totti, ma lui è un campione e io non sono l'allenatore, non abbiamo la stessa casacca. Per il padre, reporter sportivo di qualità, avevo vera simpatia. **Misurato.**

**Clemente J. Mimun** (Roma, 9 agosto 1953). La «J.» sta per Jackie. Suo padre, patito di Charlie Chaplin, volle dargli quel secondo nome per ricordare **Jackie Coogan**, l'attore protagonista del *Monello*. Ho avuto, come tutti, rapporti corretti con lui. Senza macchie, miracolosamente, anche se ha diretto, in Rai e in Mediaset, telegiornali sotto sorveglianza politica, berlusconiana. Non

osa più di tanto, ma non nasconde le notizie: una persona perbene, un gentiluomo a suo agio - con ironia - nel Palazzo. Ha superato un brutto colpo di salute. Sa valutare uomini e cose. **Professionista.** **Piero Angela** (Torino, 22 dicembre 1928). Curava uno spazio della mia prima *Domenica in*. Ammiravo la sua professionalità: geloso del suo lavoro, a scampo di equivoci e di errori portava in scena il suo pezzo già registrato in una cassetta, salutava educatamente e se ne andava. Mi sarebbe piaciuto lavorare con lui e/o con suo figlio Alberto, ma non ci sono

“



**SCIENTIFICO** Piero Angela

A «*Domenica in*» **Piero Angela** portava il suo pezzo già registrato. **Clemente Mimun** sa valutare

”

state altre opportunità. **Scientifico.**

**Andrea Barbato** (Roma, 7 marzo 1934 - Roma, 12 febbraio 1996). Gran conduttore del telegiornale, come **Arrigo Levie** e **Piero Angela**, in una fortunata stagione della Rai. Successivamente, la sua «cartolina» a conclusione del tg resta il modello di una rubrica tanto sobria quanto incisiva. Lo ricordo con stima sia perché era un giocatore (amava le corse dei cavalli), sia perché scrisse una lunga, intelligente e critica analisi degli eccessi e delle volgarità del mio settimanale *Contro*, irriverente e temerariamente impertinente. **Snob.**

**Maurizio Costanzo** (Roma, 28 agosto 1938). La sua popolarità è esplosa con *Bontà loro*, il primo talk show di Rai 1, negli anni Settanta, realizzato ogni sera con pochi soldi, in uno studio misero e con un paio di ospiti importanti. Un autentico signore della tv, incolpevole del mucchio selvaggio di di-

battiti organizzati per decine di anni da tutte le televisioni con presunzione e, a volte, grottesche velleità. Con il *Maurizio Costanzo show* ha costruito una serie infinita di rapporti di potere, divenuti un baluardo insormontabile per chi volesse attentare alla sua poltrona. Assai meno efficace la presenza nella carta stampata. Gli fu affidato *L'occhio*, il primo e unico tentativo di varare un tabloid popolare, all'inglese. Un flop. Speravo di essere scelto, avevo studiato il giornalismo popolare per anni, *The Sun* e il *Daily Mirror*, ma non ebbi questa fortuna. E forse, come Maurizio, non sarei stato all'altezza. Diplomatico, affabile e gentile. **Creativo.**

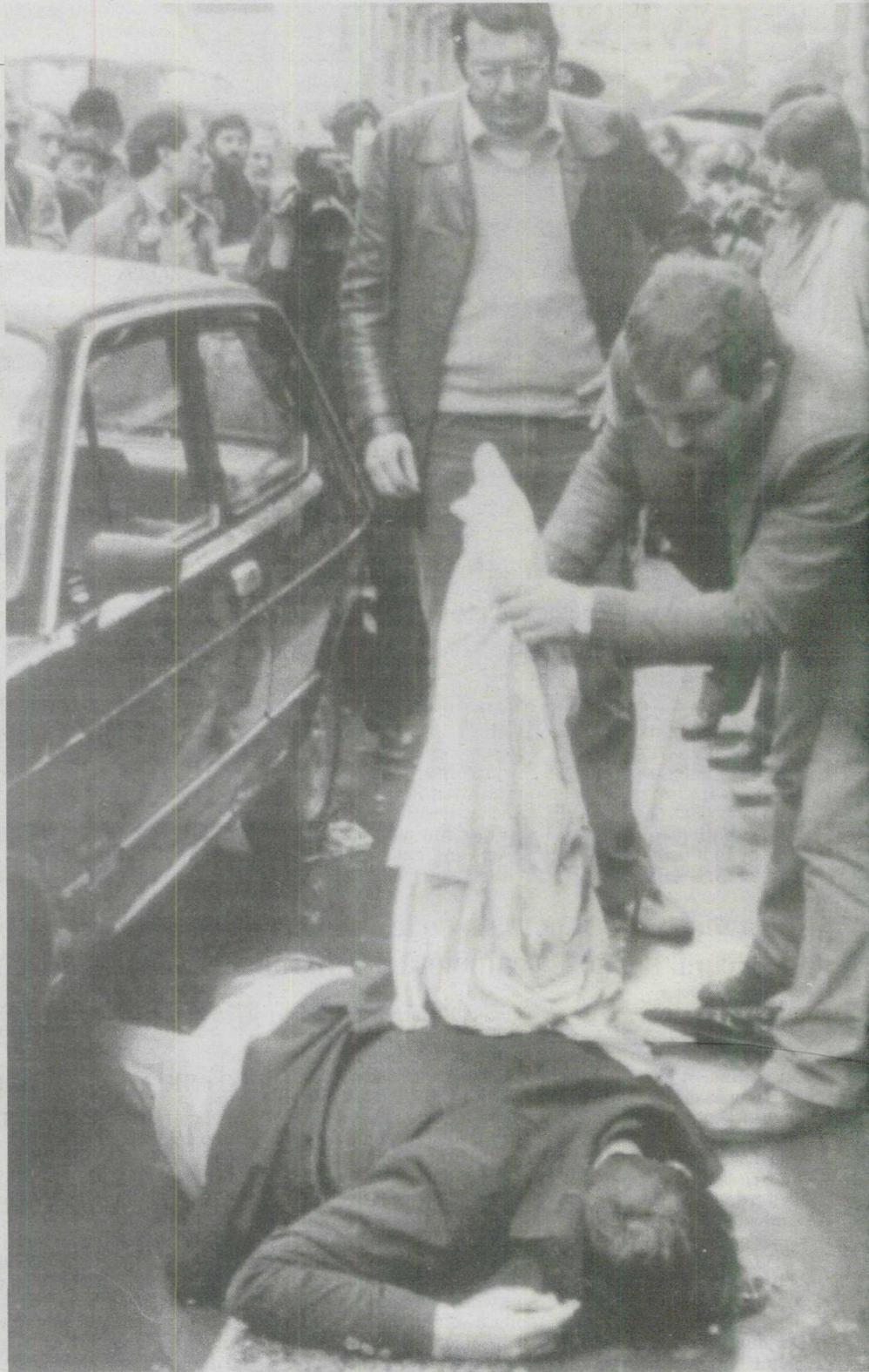
### GLI ECLETTICI

**Luigi Bisignani** (Milano, 18 ottobre 1953). Ancor oggi molti si ostinano a considerarlo un faccendiere, un uomo potentissimo negli affari e nelle intermediazioni, grazie a un elenco interminabile di relazioni di potere, che lo hanno portato a essere inquisito e impelagato in varie vicende giudiziarie. In realtà, è un simbolo di intelligenza pura. Ha avuto molto potere e ancora lo conserva. Si è sdoganato, tornando alle sue origini di giornalista, con un libro sulla sua vita, recensito da tutti, e poi con un'assidua attività come opinionista per *Il Tempo*. È informato, lucido, indulgente a previsioni e provocazioni molto seguite. Lo incontro sempre con diletto. **Complesso.**

**Guido Gerosa** (Fiume, 22 giugno 1953 - Rozzano, 5 febbraio 1999). Inviato, scrittore, deputato. Lo assunsi come responsabile della redazione romana del *Corriere d'Informazione*. Estroverso, ottima qualità di scrittura, sempre desideroso di nuovi traguardi. **Inquieto.**

**Edoardo Raspelli** (Milano, 19 giugno 1949). Gli cambiai letteralmente la vita. Era un cronista dell'edizione del pomeriggio del *Corriere*, passava per uno scansafatiche, ma non era vero. Lo chiamai e gli dissi: «O ti mandiamo al *Corriere dei Piccoli*, oppure vediamo come te la cavi in una rubrica che ho in mente da tempo: recensioni spietate e severe dei ristoranti di Milano». Accettò con entusiasmo e fu la scelta della sua vita: una prodigiosa carriera come esperto di gastronomia. Poi, un grande successo anche in televisione con un programma, *Melaverde*, in onda prima su Rete 4 e oggi su Canale 5. **Costante, inesausto.**

**Aldo De Luca** (Siena, 7 luglio 1945 - Roma, 18 aprile 2013). Sostia di Achille Occhetto al Bagaglio, firma importante degli



**CRONISTA** Il cadavere di Walter Tobagi, giornalista del *Corriere della Sera* assassinato il 28 maggio 1980

“



**INESAUSTO** Edoardo Raspelli

**Edoardo Raspelli** era ritenuto fannullone: cambiai la sua vita **Gigi Moncalvo** può fare un giornale da solo

”

spettacoli del *Messaggero*, sempre presente ai Festival di Sanremo e di Venezia, e a Miss Italia. Brillante, altruista, disponibile: compagno di zingarate e di avventure. È morto improvvisamente e misteriosamente dopo una cena a base di sushi. Lo abbiamo pianto con parole anomale al suo fu-

nerale, come sarebbe piaciuto a lui: sperando che potesse resuscitare da un momento all'altro, dicendo che ci aveva fatto uno scherzo. **Lieve.**

**Mauro della Porta Raffo** (Roma, 17 aprile 1944) Il Gran Pignolo, così lo battezzò **Giuliano Ferrara**. Ha il nome più lungo del mondo: Mauro Maria Romano della Porta Rodiani Carrara Raffo Dandi Gangalandi di casa Savelli. Ferrara intuì la sua grandezza e gli affidò su *Panorama* la rubrica *The other place*, in cui rivelava gli errori del settimanale antagonista, *L'Espresso*. Giocatore d'azzardo, cultura ed erudizione da record universale, insieme con la qualità della memoria. Adoratore di **Piero Chiara**. **Inesorabile.**

**Antonio Padellaro** (Roma, 29 giugno 1946). «Su **Silvio Berlusconi** ho scritto qualsiasi cosa tranne, forse, che avesse crocifisso Gesù Cristo». Poi lo ha incontrato ad Arcore e lo ha definito «persona cortese, gentile, veramente squisita, come si diceva una volta». È stato direttore corretto e misurato dell'*Unità* e del *Fatto Quotidiano*. **Orgoglioso.**

**Gigi Moncalvo** (Gavi, 13 agosto 1950). Il più veloce, dinamico e intuitivo tra i miei allievi. «Un pazzo scatenato», secondo molti giudizi. E certamente per il suo carattere, che non conosce la rinuncia, ha perduto l'opportunità di conquistare le poltronissime dell'e-

“



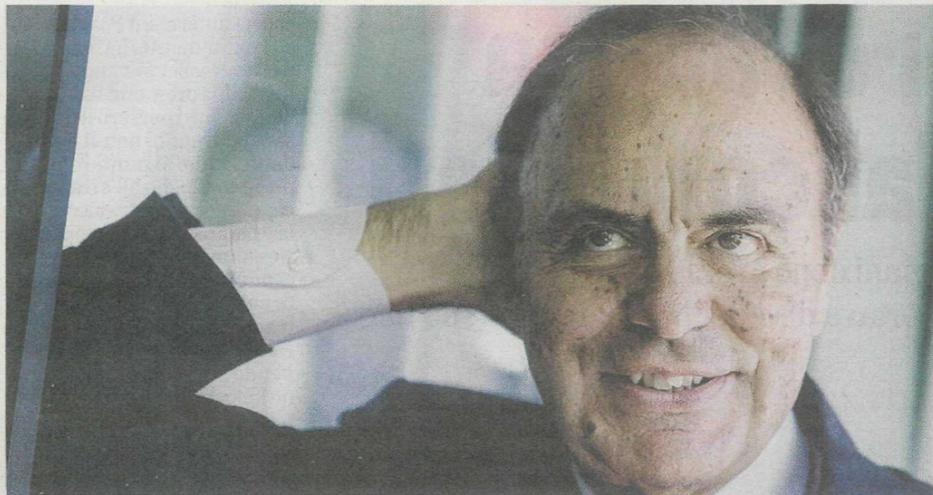
**STRATEGICO** Marco Benedetto

A 20 anni **Marco Benedetto** sapeva già tutto della stampa **Roberto napoletano** ambizioso malaccorto

”

ditoria. Per il resto, non si è fatto mancare nulla: libri al limite della temerarietà, come *Agnelli segreti* e il più recente *I Caracciolo*, in cui affronta e indaga senza riserve né reticenze i retroscena più reconditi dei poteri intoccabili in Italia. Con documentazioni stupefacenti. Ottimo condut-

## 3 / Da VESPA a SALLUSTI



PERFEZIONISTA Bruno Vespa, conduttore di Porta a porta. Fra le innumerevoli doti, una prostata di ferro

tore televisivo in Rai, anche in questa veste senza compromessi, spigoloso, appuntito. Emarginato, vive nel suo rifugio in Piemonte. Quando gli parlo, a ogni minuto che passa gli vengono cinque idee, potrebbe inventarsi da solo un giornale intero. **Indomabile.** Paolo Graldi (Bologna, 27 maggio 1942). Tra i più informati nelle cronache giudiziarie. Ha diretto *Il Mattino* e *Il Messaggero*, è stato il primo a intervistare Ali Agca e Tommaso Bucsetta. Tra le sue qualità, non secondarie, la simpatia e l'abilità in cucina (favolosi i tortellini, non meno le lasagne), che derivano dalla sua origine emiliana. Devoto a Enzo Biagi. Passione segreta: la televisione. **Bon vivant.**

**Maurizio Barendson** (Milano, 28 settembre 1951). Molto amico di Antonio Ghirelli, partner con lui in televisione, e con Paolo Valenti, di programmi sportivi di successo. Lo ricordo perché negli anni Sessanta fu uno dei miei giudici per l'esame di giornalista. Mi chiese: «Disegna una prima pagina per raccontare queste tre notizie: la Nazionale che vince il campionato europeo, Nino Benvenuti che conquista il titolo mondiale, Felice Gimondi che si impone nel Tour de France». Me la cavai, alla scuola di Ghirelli avevo imparato molto. E spiegai perché avessi dato la preferenza al calcio, poi al ciclismo, infine alla boxe. E invece Ghirelli con un sorriso commentò: «Io avrei fatto un titolone unico sull'Italia che vince, con tre foto e tre pezzi a scendere, e un commento per tutti e tre gli avvenimenti». Ero promosso, ma avrei voluto precipitare sotto terra. **Scacchista.**

**Carlo Rossella** (Corteolona, 19 ottobre 1942). Per pura perfidia, avrei voluto inserirlo tra i super valutati. Ma sarebbe stato un colpo basso, a causa di un mio legittimo risentimento. Una volta ha perso una scommessa con me, per una previsione su un risultato elettorale. In palio un pranzo, che non ha mai pagato. Per un giocatore come me, è insopportabile: le scommesse si onorano. Gliel'ho rinfacciato molte volte. Silenzio assoluto. La rubrica *Alta società*, che da anni firma sul *Foglio*, è ridicola: soffiati periodici ai suoi amici. Una volta ne parlavo con il suo grande amico Diego Della Valle, che commentò con una risata: «Gli ho detto: se scrivi quella rubrica per far la figura del coglione, ci riesci perfettamente». Carletto ha diretto il *Tg1* e giornali importanti, ha sfiorato perfino il *Corriere della Sera*. Grandi qualità incompiute: irrisolto, un uomo di mondo. Quando dirigeva *La Stampa*, aveva attaccato al

muro, alle sue spalle, la foto di Gianni Agnelli; quando arrivò al *Tg1*, la foto del Papa. **Tattico.** Marco Benedetto (Genova, 26 gennaio 1945). Superstizioso, sospettosissimo. Intelligenza superiore: a 20 anni noi ragazzi sognavamo di firmare in prima pagina, di fare gli inviati. Chissà, in futuro, anche i direttori. Lui era avanti di 30 anni: andava a Londra e New York, studiava il giornale nella sua complessità: redazione, amministrazione, stampa, diffusione, pubblicità. Non a caso è diventato amministratore della *Stampa* e

“



TATTICO Carlo Rossella

**Diego Della Valle a Carlo Rossella:** «Se scrivi sul "Foglio" per sembrare coglione, ci riesci benissimo»

”

poi, del gruppo che pubblica *L'Espresso* e *La Repubblica*, dove per lustri è stato il pupillo dell'editore Carlo Caracciolo. Il suo sogno era di dirigere un giornale: ne ha fondato uno su Internet, *Blitz*. Vive a Roma in solitudine, in un castello medievale: legge solo i giornali e i libri stranieri, nella lingua originale. Offre a me e agli ospiti (ben selezionati) una focaccia al formaggio più allettante di quella di Recco. E la prodigiosa intelligenza nella senilità si è inasprita: in una salsa bonariamente cinica, in battute sprezzanti e folgoranti. **Strategico.**

## GLI EROI

**Walter Tobagi** (Spoleto, 16 marzo 1947 - Milano, 28 maggio 1980). Quando ero alla direzione del *Corriere d'Informazione*, mi trovai nella necessità di nominare il capo della redazione romana. Ero indeciso, a Milano, tra i due giornalisti più attenti alle cronache politiche, tutti e due impe-

gnati a seguire il terrorismo: il giovane e mio coetaneo Guido Vigna (Mantova, 1942), un personaggio atipico, con alcune divertenti stravaganze (finora ha collezionato oltre 100.000 necrologi, dopo averne selezionato 2 milioni e mezzo). Alla fine scelsi Vigna. Tobagi proseguì il suo lavoro, continuano a occuparsi delle Brigate rosse. Dopo il mio addio al *Corinf*, fu assunto dal *Corriere della Sera*: qualche anno dopo fu trucidato dai terroristi. Ho sempre pensato che il suo destino probabilmente sarebbe stato diverso, se avessi inviato lui a Roma, anziché Vigna. **Una spina nel cuore.**

## GLI AMBIZIOSI

**Giovanni Valentini** (Bari, 6 febbraio 1948). Ha diretto bene *L'Espresso* e ha sognato - ambizione legittima e ragionevole - di poter dirigere *La Repubblica*. Gli è stato preferito Ezio Mauro e alla fine, dopo frizioni e conflitti, se n'è andato, sbattendo la porta. Per anni sulla *Repubblica*, ha inchiodato Berlusconi, con una rubrica settimanale, per le invadenze (non solo) televisive. Oggi è un piacere parlare con lui: fa nomi e cognomi, ci mette la faccia, non lesina graffi e staffilate a destra e manca. Mi piacciono (non solo) i giornalisti animati dal fuoco, sacro, della competizione e della vendetta. **Fustigatore.**

**Roberto Napolitano** (La Spezia, 22 maggio 1961). Ambiva alla direzione del *Corriere della Sera*. Attentissimo ai rapporti, con un'alta stima di sé. Educatore, rispettoso, anche affettuoso. Ma fece saltare una mia collaborazione al *Messaggero*, a cui tenevo moltissimo, quando ne divenne direttore. E a volte si fanno i conti senza l'oste. Ora, alla direzione del *Sole 24 Ore*, rischia di essere coinvolto e di pagare per misfatti non suoi. Spero di no. **(Ma)accorto.**

**Alessandro Sallusti** (Como, 2 febbraio 1957). Da sei anni dirige *Il Giornale*, con rigorosa linea berlusconiana. Raramente, dicono tutti, risponde al telefono o agli sms. Difficile impostare un dialogo con lui, almeno per me, nonostante la sua formale, consueta gentilezza. Da vicedirettore di **Vittorio Feltri**, era un ottimo confezionatore e l'uomo d'ordine in redazione. Giunto alla direzione, dedica attenzione soprattutto ai suoi editoriali. Ambizioso, ma anche lucido e riflessivo: ha rifiutato la candidatura a sindaco di Milano, prevedendo la sconfitta della destra. Una trombatura lo avrebbe demolito. **Avveduto.**

(3. Continua)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le classi minestrone  
speranza per i paesini

Nelle zone disagiate (dalle Alpi alle isole), mescolare alunni di età diverse è il solo modo per non «appiedare» 30.000 ragazzi

di PAOLO GIOVANNELLI

Il 14 settembre dello scorso anno, per inaugurare l'anno scolastico, l'ex ministra dell'Istruzione, Stefania Giannini, andò in Molise a presentare il programma nazionale della Buona scuola per le aree interne del Paese. Dopo un rapido passaggio ad Isernia, il discorso clou fu tenuto all'istituto comprensivo «Molise Altissimo» di Carovilli.

Il messaggio politico era chiaro: con questa riforma valorizzeremo anche le aree interne del Paese, dove le comunità scolastiche soffrono disagi dovuti alla particolare posizione geografica, allo spopolamento e ai servizi che si riducono. L'ex ministra pronunciò anche questa frase: «La marginalità diventi specificità», disse Giannini, forse ignara di quanto scivoloso fosse «il compitino» che Matteo da Pontassieve le aveva assegnato. «La Buona Scuola», spiegò, «può essere una straordinaria occasione per le aree interne del nostro Paese.

Il documento stilato è frutto di un ampio gruppo di lavoro, guidato dal Miur e dal Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione territoriale». Lo stesso si intitola *Le aree interne nel contesto di La Buona Scuola. Linee guida per gli inter-*

*Ci sono pochi fondi per sostenere docenti diretti in aree periferiche del Paese*

venti nelle aree progetto. La sua sintesi sono 17 diapositive dalla grafica zuccherosa, colori pastello, cornicette, quella grafia tondeggiante ma un po' inclinata della maestra di un tempo. Lo stile di presentazione del progetto di riforma è edulcorato, tutto appare «a modino» ed evoca un po' la Toscana dei cavallini e delle giostrine per bambini. Dove Pinocchio, ovviamente, dice di essere il capo classe.

## COSA SONO

La pluriclasse è la tipica situazione delle scuole dei comuni delle aree interne. Poco si sa riguardo agli effetti prodotti dalle pluriclassi sui processi di apprendimento anche se, stando agli ultimi studi scandinavi, sarebbero «più benefiche» per gli studenti più piccoli che si rapportano con colleghi più maturi. Nelle pluriclassi, gli insegnanti svolgono contemporaneamente diversi programmi ministeriali. Secondo gli ultimi dati del Miur, in Italia ci sono 2.472 pluriclassi ospitate in 1.553 scuole. Le pluriclassi si trovano in 1.247 piccoli comuni (sui 7.998 esistenti, dopo le ultime 29 fusioni che hanno soppresso 75 muni-

cipalità), con una popolazione media di circa 1.500 abitanti. Sono 28.993 i bambini che frequentano la scuola primaria in una pluriclasse, composta da alunni di età diversa ed iscritti ad anni diversi del ciclo formativo.

## BIZZARRIE

La media nazionale di studenti per pluriclasse è di 11,7. Per la scuola media inferiore, l'ordinamento non prevede pluriclassi. In Piemonte, a Ceresole Reale, alle pendici del Gran Paradiso, c'è una classe con 4 alunni e un'insegnante. Il numero dipende dalle deroghe regionali. Lo scorso anno, Cosenza era la provincia con il maggior numero di scuole (113) con pluriclassi: 183. In Carnia, come altrove sull'arco alpino, la scuola delle pluriclassi è indispensabile per la sopravvivenza delle stesse comunità di montagna. Luoghi dal forte spo-



MINISTRO Valeria Fedeli

polamento, aggravato dalla crisi economica: meno lavoro, meno natalità, più emigrazione. E meno scuola.

La pluriclasse è l'unica soluzione per non far sparire la scuola dell'estrema provincia italiana. Via l'ultima pluriclasse? Chiude l'istituto e, a quel punto, scatta l'accorpamento: ogni mattina, le famiglie sono costrette a spostare i propri figli, anche di diverse decine di chilometri, verso altre scuole, in paesi e città più grandi.

Quando i plessi scolastici chiudono i battenti, come sta avvenendo in Sardegna, esplodono le proteste dei genitori che non vogliono che «la loro scuola» muoia. Peralto, in quelle zone, la chiusura di una scuola spinge l'abbandono scolastico. Nel documento sulla Buona scuola nelle aree interne, al Miur hanno trovato due soluzioni al proble-

ma. La prima: «Consentire il mantenimento dei plessi scolastici». La seconda: «Accorpere i plessi scolastici». Vedete un po' voi, dice Palazzo Chigi alle Regioni, come vi viene meglio. Sulla questione scuola nelle aree interne la politica e l'alta dirigenza del Miur, appena ereditato dalla ministra Valeria Fedeli, sembrano navigare a vista. C'è poi il problema degli insegnanti. Come il governo vorrebbe invogliarli a lavorare nelle scuole delle aree interne e a non abbandonare tali luoghi «disagiati»? Leggiamo il documento. Testuale: «Incentivare la permanenza dei docenti nelle aree interne, attraverso il riutilizzo di spazi abitativi inutilizzati di proprietà degli Enti Locali, da destinare in uso ai docenti, con canoni di affitto agevolati. La permanenza dei docenti deve essere accompagnata da azioni che evitino l'isolamento e che incentivino la qualità della vita degli insegnanti».

## GEOGRAFIA

Tuttavia, se la scuola sta ad Aggus in Gallura (l'intero comune fa 1.561 abitanti), è pensabile che i docenti cagliaritari o sassaresi si precipitino per accaparrarsi le sue cattedre o che quelli dal Continente sgomitino al traghetto per pagare un po' meno d'affitto? E come ele-

*Secondo gli esperti gli scolari più piccoli traggono benefici a stare con i più grandi*

vare la loro qualità di vita? Abbonamento scontato al 50 per cento per le visite al locale Museo del banditismo? Ma paghiamoli un po' di più questi insegnanti e finiamola lì, no? Sennò è una presa in giro (pur se il biglietto intero per acculturarsi su Sebastiano Tanusu, il bandito detto «Il Muto di Gallura», costa 4 euro) sia per quelle popolazioni che vedono le loro scuole chiudersi e «accorparsi», sia per gli stessi insegnanti. Ed è poi conseguenza che, nello stesso documento sulla Buona Scuola per le aree interne, venga ravvisato, accanto all'assenza dei presidi legati a più istituti, «un forte turn-over dei docenti».

Sarebbe stato più esatto chiamarla fuga. Intanto i presidi sardi, che temono la chiusura delle piccole scuole dei territori interni del Nuorese, del Campidano, del Sassarese e della Gallura, si rivolgono così alle Istituzioni: «Stop alle «pezze» messe qua e là», è la loro denuncia, «serve un piano straordinario, una legge dell'istruzione che fotografi l'esistente e programmi il futuro nel medio e lungo periodo». Per ora, tutto questo, non c'è.

© RIPRODUZIONE RISERVATA